

## PAOLO RAGNI

### Osmannoro

Un piovoso pomeriggio d'inverno andai a una riunione di lavoro; ero all'Osmannoro: si trova tra Firenze e Prato, sterpaglie, fabbriche, roulottes.

Ritornavo a casa. Ero solo. Ben presto mi persi - pochi cartelli, subito dissoltisi nel buio e nella pioggia. La strada diventò fanghiglia.

"Dio mio! come faccio a uscire di qua?!" temevo di restarvi impantanato tutta la notte, a casa mia aspettavano, non c'era un'abitazione.

Vidi una luce, una fabbrica chiusa. Suonai al cancello, non rispose nessuno. In un piazzale era una cabina telefonica, mi ci precipitai: una lucina rossa annunciava che l'apparecchio era guasto.

Proveva, avevo fame, voglia di essere a casa, le periferie industriali sono tutte uguali. Tentai di forzare una porta di lamiera, non ci riuscii, segretamente speravo che scattasse l'allarme.

Tornai alla macchina, le ruote slittavano, la radio recitava il riassunto delle notizie.

Qualcuno bussò ai vetri: era un vegliardo barbuto, addosso un tonacone col cappuccio, un bastone.

"Dove vuole andare?" mi chiese.

"A Firenze! Qual è la strada per Firenze?"

"Per Castello, per Firenze Nova..."

"I viali!"

"Non si spaventi! Non è difficile. Se vuole, l'accompagno io!"

Senz'altro spalancai la portiera e lo montai a bordo.

"Ma poi la devo riaccompagnare?" chiesi allarmato.

"No. Ho un appuntamento in Piazza Cavalleggeri".

"Davanti alla Biblioteca Nazionale, vero?"

"Sì".

In pochi minuti mi trasse d'impaccio: indirizzandomi con sicurezza a tutti i bivi, mi fece sbucare in un vialone illuminatissimo. Fummo subito in centro. Depositai il buon vecchio nella piazza davanti la Biblioteca Nazionale. Lo ringraziai di cuore. Tornai a casa, non raccontai niente.

Qualche tempo dopo, apro un giornale, c'è un articolo su Tolstoj, una fotografia. Lo riconosco subito, il viso, il pastrano, il bastone.

Alcuni suoi seguaci asserivano che ricompaia nelle periferie industriali per invitare gli uomini a ravvedersi e tornare alla natura.

Io non so se è così, però da allora tengo sempre in macchina un suo libro: lo leggo nei momenti di riposo.